

1. EST. SAN BARTOLOMEO - NOTTE - PRESENTE

Un uomo sulla settantina, vestito in un abito talare color rosso, arranca lungo uno stretto viottolo scarsamente illuminato. Si guarda indietro, terrorizzato; la paura e la pioggia contribuiscono a farlo inciampare. Svoltata in un vicolo, ma è in trappola: la stradina sbucca su una terrazza panoramica che si affaccia su uno strapiombo. Le sue suppliche - rivolte a qualcuno che non vediamo - non servono a nulla: l'uomo precipita nel vuoto come una marionetta a cui hanno tagliato i fili.

2. EST. ABBAZIA DI SAN BARTOLOMEO - GIORNO - PRESENTE

Il professor Martelli, insegnante di Archeologia all'università di Chieti, è seduto su una panchina di fronte all'abbazia di San Bartolomeo, scrivendo il suo rapporto giornaliero sugli scavi che stanno avvenendo nei sotterranei dell'abbazia. Attorno a lui, i lavori vanno avanti a pieno ritmo, ma il professore non si fa distrarre; neanche la leggera scossa di terremoto lo distoglie dalla sua attività. A un tratto arriva correndo un suo studente, Valerio Cabrini, che ha il viso sconvolto e il fiatone; Martelli tenta di calmarlo, ma lui insiste nel dire che deve assolutamente seguirlo, e così fa.

3. INT. SOTTERRANEI E CAPPELLA - GIORNO - PRESENTE

Il ragazzo conduce Martelli lungo i sotterranei dell'abbazia, dove stanno avvenendo gli scavi. Arrivano in un punto dove un muro è crollato per via della scossa di terremoto: lì, per lo sbalordimento di tutti, si è aperto un ingresso per una stanza non segnata sulle planimetrie.

Martelli vi entra; si tratta di una piccola cappella, incredibilmente ben conservata. Tre file di panche si susseguono l'una all'altra di fronte al piccolo altare e alla statua di San Bartolomeo. Mentre si guarda attorno, stupefatto, nota delle irregolarità sulla parete di destra: va ad esaminarle e intuisce che lì devono esserci dei loculi funerari, così avverte il suo studente di chiamare il resto della squadra.

Più tardi, il primo loculo è aperto, e ciò che c'è dentro sconvolge tutti. C'è un piccolo scheletro, con addosso dei vestiti ancora intatti, disteso sulla nuda roccia.

4. INT. BIBLIOTECA DELL'ABBAZIA - GIORNO - PASSATO

La biblioteca dell'abbazia è enorme, dagli alti soffitti e i larghi corridoi che si intersecano tra scaffali ricolmi di libri; gli spessi muri di pietra soffocano rumori di esplosioni, in lontananza. Il luogo sembra voler proteggere chi vi abita dalla guerra che infuria a non molti chilometri di distanza.

Una classe di giovani novizi è a lezione con padre Anselmo; tra di loro vi è Tommaso, tredici anni, dagli occhi chiari e la corporatura minuta, che sogna ad occhi aperti guardando fuori dalla finestra.

“Tommaso!”

Il richiamo del frate lo fa sussultare, e così facendo fa cadere una boccetta d'inchiostro sul foglio. Tommaso si scusa e riprende a seguire, rispondendo a tutte le domande di padre Anselmo. La lezione del giorno verte sulle conseguenze dei propri

peccati, e su come Dio agisce a proposito di ciò; si parla nello specifico delle piaghe d'Egitto e del sacrificio di Isacco, e padre Anselmo spiega che, se gli egiziani avessero creduto nell'esistenza di Dio e la fede di Abramo non avesse vacillato, Dio non sarebbe stato costretto a punirli. Ma Tommaso è confuso dal perché Dio punisca dei bambini innocenti, piuttosto che i loro genitori colpevoli, e padre Anselmo risponde che è esattamente quello che ha fatto.

Suona la campana e la lezione ha fine; i novizi escono dall'aula, Tommaso si assicura che il banco sia pulito ed esce anche lui, dopo aver appallottolato il foglio e averlo messo in tasca.

5. INT. PALAZZO APOSTOLICO, VATICANO - GIORNO - PRESENTE

Monsignor Gentile e Michele Geraci camminano lungo la sala, ammirandone i dipinti. Il cardinale è lo stesso uomo visto nella prima scena: ora conosciamo il suo destino. I due si soffermano su un quadro che rappresenta la tentazione di Cristo nel deserto, e ne parlano; la conversazione si sposta poi su un ricordo d'infanzia del monsignore, che racconta di quando suo padre, panettiere, distribuiva gratuitamente pane ai suoi compaesani durante la guerra all'insaputa dei nazisti, ma scoprì che un uomo lo rivendeva e così smise di consegnarglielo.

“Le persone approfittano sempre della generosità altrui. Non hanno la benché minima riconoscenza.”

“Lei sa quanto io le sia grato, Eminenza”, risponde Michele, accorato.

Gentile risponde che lo sa, e che è per questo che gli deve affidare un compito molto importante. Sono stati scoperti nove scheletri di bambini in una cappella di una chiesa abruzzese: lui deve andarci per capire cosa sia successo ed eventualmente intervenire per sistemare le cose, in modo tale da evitare altri scandali e far sì che la Chiesa rimanga agli occhi di tutti l'istituzione “santa e venerabile” che è sempre stata. I doveri di gendarme di Michele sono stati già sistemati: può partire senza indugi. Michele accetta senza esitare e, subito prima che Gentile vada via, Michele gli chiede con un po' di esitazione cosa ne sia stato del padre e dell'uomo che rivendeva il pane. Il cardinale sospira, e racconta che per vendicarsi, l'uomo lo denunciò ai nazisti, e questi fucilarono suo padre come monito a tutto il paese.

Gentile esce dalla sala, lasciando Michele da solo, nella semioscurità.

6. INT. REDAZIONE - GIORNO - PRESENTE

Giulia Aquilani sta scrivendo al computer con uno sguardo poco entusiasta, mentre attorno a lei la redazione brulica di attività. All'improvviso il suo capo batte una mano sulla scrivania, facendola sussultare, e parlano dell'articolo di gossip che Giulia sta scrivendo e di un altro che dovrà preparare; ma la ragazza vuole qualcosa in più, vorrebbe scrivere di politica, o cronaca. Il capo la smonta immediatamente, dicendo che ha già gente per quello, e nessuno con il suo occhio per il gossip. Il tutto con una chiara, anche se non esplicita, nota di derisione da parte di lui; tanto che Giulia lo manda al diavolo tra i denti quando lui torna nel suo ufficio. All'improvviso riceve

una chiamata da Paolo, suo fratello, da San Bartolomeo, che le dice che lì è successo qualcosa di veramente grosso, che potrebbe interessarle molto. Giulia sorride, dicendo che non avrebbe potuto chiamarla in un momento migliore.

7. INT. ABBAZIA (CAMERA DI TOMMASO) - GIORNO - PASSATO

Tommaso entra nella sua camera e va a frugare nell'armadio, riemergendone dopo qualche secondo con un fagotto in una mano e una lampada ad olio nell'altra.

Tommaso apre lentamente la porta della sua camera e, dopo essersi guardato intorno con cautela, imbecca il corridoio alla sua destra.

8. INT. ABBAZIA (CORRIDOIO DELL'ALA NORD) - GIORNO - PASSATO

Tommaso cammina nascondendo la lampada e il fagotto sotto un mantello. Incontra due novizi suoi coetanei che stanno andando dal lato opposto, e si salutano; Tommaso controlla che siano andati via prima di entrare in una porta sulla destra, chiudendola poi dietro di sé.

9. INT. ABBAZIA (FORESTERIA) - GIORNO - PASSATO

Si apre una botola e Tommaso guarda in giù, verso l'oscurità; afferra il fagotto e la lampada e comincia a calarsi lentamente giù. Risistema il letto che copriva la botola al suo posto, accende la lampada con un fiammifero e infine chiude la botola.

10. EST. SAN BARTOLOMEO E PIAZZA PRINCIPALE - GIORNO - PRESENTE

Un pullman parcheggia ad una fermata ai confini di San Bartolomeo, e Michele ne scende assieme a poche altre persone. Si avvia lungo i vicoli del paesino e arriva nella piazza principale, che nel suo centro ha una targa dedicata ai partigiani e un monumento dedicato ai caduti di una strage del 1944. Michele ci passa vicino e li osserva. All'improvviso nota un segno strano, nell'angolo più basso del monumento: un'Omega con un più nel mezzo. È disegnato con cura, non sembra un graffito. Michele lo guarda con curiosità, quando all'improvviso la sveglia dell'orologio squilla; lui sussulta e ingoia una pillola con un sorso dalla sua bottiglietta d'acqua, dopodiché si rincammina.

11. EST. SAN BARTOLOMEO - GIORNO - PRESENTE

Giulia parcheggia di fronte alla parrocchia del paese: ad attenderla c'è Paolo, suo fratello e prete, che la accoglie con un sorriso e un abbraccio; Giulia lo ricambia, ma è rigida mentre lo fa. Dopo che si separano, lei recupera il bagaglio dalla macchina e i due si avviano insieme, chiacchierando. Paolo è entusiasta del fatto che il capo di Giulia abbia finalmente acconsentito a darle un caso degno di questo nome, ma lei non sembra eccessivamente coinvolta nella sua contentezza.

Si fermano infine di fronte a una porta, e Giulia è più riluttante che mai. "Io l'ho prenotato il B&B, comunque..."

Paolo le getta uno sguardo di disapprovazione, invitandola a non comportarsi in quel modo, e suona il campanello. Pochi secondi dopo, la porta viene aperta da una donna: è la madre di Giulia e Paolo, che accoglie la figlia con enorme sorpresa e felicità.

12. INT. CASA DI GIULIA - GIORNO - PRESENTE

Giulia e Paolo entrano in casa, e nonostante la calda accoglienza di entrambi i genitori Giulia continua a sembrare a disagio. La sua famiglia chiacchiera cialtrona, facendole domande, e la fanno accomodare a tavola per prendere un caffè assieme. Giulia prova a opporsi, dicendo che le converrebbe andare subito all'abbazia, ma sotto le insistenze della sua famiglia cede.

13. EST. BOSCHI DI SAN BARTOLOMEO - GIORNO - PASSATO

Tommaso avanza in una radura nel silenzio più totale, interrotto solo dal cinguettio degli uccellini; ma a un tratto sente un ramo spezzarsi e si ferma, tendendo le orecchie e guardando dappertutto. All'improvviso un "bu!" lo fa sussultare: è la sua migliore amica, Titi. Tommaso non è molto divertito dallo scherzo, al contrario di lei, e si dimostra preoccupato per i soldati, che potrebbero sentirli. Titi è più tranquilla: cosa potrebbero fare a dei ragazzini che giocano nei boschi?

Prima che Tommaso possa replicare arriva il loro gruppo di amici: Bruno - con una palla sotto il braccio -, Riccardo, Antonio, Vittoria e Pietro. Tommaso dà loro il fagotto, che si rivela essere pieno di cibo, e i ragazzini ne sono entusiasti. Cominciano a giocare a palla, ma a un tratto arrivano due soldati tedeschi, il che li fa immediatamente interrompere la loro attività. Uno di loro chiede ai bambini cosa ci facciano lì, e Titi risponde mansuetamente che stanno giocando, ma che fra poco andranno a casa dato che è quasi buio. Il soldato sembra darle retta, perché ordina qualcosa in tedesco all'altro e vanno via.

14. INT. ABBAZIA (FORESTERIA) - NOTTE - PASSATO

La testa di Tommaso emerge dalla botola della foresteria; è completamente buio, così è costretto a tenere su la lampada. Dopo essere salito e aver risistemato il letto sulla botola, spegne la lampada ed esce dalla stanza.

15. INT. ABBAZIA (CORRIDOIO DELL'ALA NORD) - NOTTE - PASSATO

Tommaso cammina in tutta fretta. La lampada è spenta, ma ancora calda, quindi non può tenerla nascosta. Gira l'angolo, e all'improvviso sbatte contro qualcuno, cadendo a terra. Alza lo sguardo, timoroso, ma si rilassa quando scopre di aver urtato il suo più caro amico - quasi un fratello maggiore - lì in abbazia, Edoardo. Edoardo capisce al volo la situazione, dimostrandosi complice e comprensivo nonostante il fatto che Tommaso abbia infranto le regole, e gli chiede di Titi. Infine si raccomanda di stare attento, perché la volta successiva Tommaso potrebbe incontrare qualcuno di molto meno comprensivo, e lui non può coprirgli le spalle per sempre. Tommaso abbassa lo

sguardo, ringraziandolo, e Edoardo lo incalza ad andare a cena; così Tommaso afferra la lampada caduta e riprende a camminare, seguito da Edoardo.

16. EST. ABBAZIA - GIORNO - PRESENTE

Giulia cammina in tutta fretta lungo le vie di San Bartolomeo; è quasi arrivata all'abbazia, vede già un formicaio di persone affaccendate attorno all'edificio, tra cui alcuni giornalisti. Non sa bene dove andare, così decide di seguire nei sotterranei una ragazza che porta con sé attrezzi da archeologo.

17. INT. SOTTERRANEI - GIORNO - PRESENTE

Giulia segue la ragazza lungo i sotterranei, mescolandosi con l'andirivieni di persone, fino ad arrivare alla soglia della famigerata cappella segreta. Lì viene bloccata da un uomo, che al sentire che è una giornalista le dice che non stanno rilasciando più notizie, e che deve aspettare la conferenza stampa. Allora Giulia si fa dare le informazioni già rilasciate: ovvero che sono stati ritrovati nove scheletri di bambini, presumibilmente quattro maschi e cinque femmine, con i vestiti ancora addosso e risalenti presumibilmente a circa la metà del ventesimo secolo. Giulia prova a chiedere se si possa dare un'occhiata alla cappella, ma la risposta è un fermo no, così ringrazia e si riavvia verso l'uscita.

Lungo la strada, Giulia incontra un uomo con il tesserino da giornalista in mano; è Michele, anche se lei ancora non lo sa. Lo avverte che non diranno più niente fino alla conferenza, e che non fanno visitare la cappella; lui la ringrazia per l'avviso, ma le dice che farà comunque un tentativo, e i due si allontanano in direzioni opposte.

18. INT. CHIESA DELL'ABBAZIA - GIORNO - PRESENTE

Giulia si sposta nella chiesa dell'abbazia, cercando qualcosa di utile. C'è un archeologo che le ribadisce la politica del no comment; Giulia gli risponde che lo sa già, per cui cambia il soggetto delle sue domande, e chiede che tipo di reperti abbiano trovato. Scopre così che hanno ritrovato un registro dell'abbazia e uno dell'infermeria, che sono tuttavia molto rovinati e dovranno essere necessariamente restaurati. L'archeologo si allontana per rispondere a una telefonata, non notando così il sorriso soddisfatto di Giulia.

19. EST. ABBAZIA - GIORNO - PRESENTE

Giulia esce dalla chiesa e prende un respiro profondo. Estrae una sigaretta e l'accendino, ma quest'ultimo sembra non funzionare.

“Se vuole, può usare il mio.”

Giulia si volta di scatto: è Michele, con in mano uno Zippo. Le accende la sigaretta e lei gli sorride, ringraziandolo.

“Aveva ragione, comunque” butta lì Michele. “Non fanno passare nessuno.”

“Gliel'avevo detto.” Il sorriso di Giulia si allarga leggermente.

I due cominciano a fumare insieme, e si presentano.

“È a caccia dello scoop, eh?”

“Quella è l’idea, sì. Anche lei?”

Giulia annuisce. “Sono arrivata qui apposta da Torino.”

Lo sguardo di Michele muta per un attimo, diventando guardingo e diffidente, per poi ricomporsi appena prima che Giulia lo guardi di nuovo. Continuano a parlare: Giulia gli dice che lavora per La Stampa e Michele usa la sua copertura, affermando di scrivere per L’Osservatore Romano. Giulia sembra sorpresa.

“Non se l’aspettava?”

“No, è che... Beh, sa. Tutte quelle battute sui giornalisti dell’Osservatore... Ma sono tutte sciocchezze, ovviamente.”

Michele non ne sa nulla, naturalmente.

“Mai sentite? Tanto meglio. Sono tutte sciocchezze, davvero.”

Giulia finisce la sigaretta e si congeda; la maschera di cordialità scompare immediatamente dal volto di Michele. Mentre la guarda andarsene chiama Gentile, avvisandolo che nella massa di giornalisti locali, come ci si era aspettato, ce n’è una che proviene da Torino, e che lavora per La Stampa. È troppo strano che sia arrivata dopo così breve tempo; deve avere una fonte in paese. Gentile si raccomanda di tenerla d’occhio: la notizia non deve diffondersi a livello nazionale.

Così, dopo aver concluso la telefonata, Michele corre dietro Giulia e le chiede un appuntamento a cena, per quella sera; lei accetta, lusingata, e lui le lascia il proprio numero di cellulare. Infine si salutano e si separano.

20. EST. BOSCHI DI SAN BARTOLOMEO, LUNGOFIUME - GIORNO - PASSATO

Tommaso, Titi e i loro amici stanno raccogliendo funghi. Mentre Tommaso e Titi vanno di buona lena, gli altri cinque sono annoiati, e cominciano a fantasticare sul futuro; due di loro, Bruno e Antonio, cominciano un duello con due rami come spade. Quando il gioco finisce, tuttavia, i toni si fanno più cupi e tristi; parlano della guerra, e Antonio si lamenta del fatto che suo padre sia via, senza essere neanche un soldato. Vittoria gli spiega che in guerra c’è bisogno anche di altre persone, come cuochi e infermiere, ma anche lei è giù di morale.

Bruno è preoccupato. “E se non tornassero?” chiede in un bisbiglio.

“Certo che torneranno. Perché dici così?” dice Tommaso.

“Tu hai detto che le guerre possono durare a lungo, e le persone muoiono in guerra. Mamma stava dicendo la stessa cosa, quando l’ho sentita parlare al telefono, l’altra notte.”

Tommaso li rassicura tutti dicendo che i loro genitori torneranno sani e salvi, e Titi gli dà manforte: “Ai nostri padri non succederà nulla, ne sono sicura. E in ogni caso sono costretti a fare quello che fanno, altrimenti non avremmo altro da mangiare che funghi e pane rancido.” I bambini sembrano rassicurati dalla sua sicurezza; così tornano a dedicarsi alla raccolta di funghi, di buona lena.

21. EST. BOSCHI DI SAN BARTOLOMEO - NOTTE - PASSATO

Tommaso avanza nei boschi verso l'abbazia, tenendo alta davanti a sé la lampada per fare un po' di luce e seguire il sentiero. Gli unici rumori che si sentono sono il bubolare dei gufi e i passi rapidi di Tommaso sul terreno.

All'improvviso, in lontananza davanti a lui, proprio vicino al muro dell'ala nord dell'abbazia, vede una figura di donna avvolta in un mantello. Tommaso si avvicina più in fretta. "Chi sei?" esclama, ma la donna sparisce nell'oscurità.

Quando arriva al passaggio segreto, Tommaso vede che il portello è stato aperto.

22. INT. TUNNEL SEGRETO - NOTTE - PASSATO

Tommaso sguscia nel passaggio segreto, poi comincia a correre alla velocità della luce, sempre tenendo alta la lampada. Arriva fino alla fine del tunnel, ma non incontra nessuno. Sale le scale che portano alla foresteria.

23. INT. ABBAZIA (FORESTERIA) - NOTTE - PASSATO

Quando sbuca nella foresteria, Tommaso viene accecato dalla luce, stranamente accesa. Tuttavia, non c'è nessuno. La donna sembra essersi volatilizzata.

24. INT. ABBAZIA (CAMERA DI TOMMASO) - NOTTE - PASSATO

Tommaso è seduto alla scrivania, completamente assorbito da un libro. La stanza è illuminata solo dalla fioca luce di una lampadina, mentre fuori infuria una tempesta di neve.

All'improvviso Tommaso sente degli scricchiolii in lontananza e smette di leggere, tendendo le orecchie, in tensione. Dopo pochi secondi, la finestra si apre di scatto per via del forte vento; nello stesso tempo la lampada cade a terra e si frantuma. Ma la cosa peggiore è che sente quello che sembra un urlo agghiacciante, proveniente dalla cappella inferiore. Tommaso, spaventato, si rifugia sotto le coperte.

A un tratto, attraverso la spessa grana delle lenzuola, comincia a vedere una mano che si avvicina. Respira affannosamente, spaventato, e all'improvviso il lenzuolo viene sollevato; Tommaso emette un breve urlo, ma davanti a lui non c'è altri che uno dei frati, una candela in mano, che lo rassicura. Gli dice che voleva assicurarsi che tutti i novizi stessero a letto. Tommaso gli racconta del grido che gli sembrava di aver sentito, ma il frate lo tranquillizza dicendogli che probabilmente si è trattato del vento che soffia attraverso la fumaiola. Invita Tommaso a dormire e infine esce dalla stanza, mentre Tommaso si rannicchia sotto le coperte.

25. INT. ABBAZIA (REFETTORIO) - GIORNO - PASSATO

Tommaso è seduto a un tavolo con i novizi della sua età, quando Edoardo gli fa cenno con un gesto per invitarlo a raggiungerlo. I due si riuniscono in un angolo, ed Edoardo gli dice che padre Anselmo gli ha raccontato di ciò che è successo la notte precedente, e che l'anziano è preoccupato per lui.

“Credi ai fantasmi?” domanda Tommaso, di punto in bianco. “Perché penso che ce ne sia uno che vaga per l’abbazia. Il fantasma di una donna.”

“Un fantasma?” ripete Edoardo, sollevando le sopracciglia. “Stai avendo allucinazioni adesso?”

“Non prendermi in giro, sono serio” protesta Tommaso.

A quel punto, Edoardo gli parla in tono scherzoso della Malombra, una strega che si dica rapisca i bambini per scopi oscuri; ma notando l’espressione spaventata dell’amico lo rassicura, dicendogli che è solo un mito del folklore locale. Inoltre aggiunge che non crede nei fantasmi, ma che qualunque male si aggiri nei dintorni, lui difenderà sempre Tommaso.

“E chi proteggerà te?”

“Chi dice che ho bisogno di essere protetto?”

Tommaso fa un sorriso, ma è ancora titubante.

“Ora sediamoci a fare colazione, o nessuno ci proteggerà dall’ira dell’abate!”

Tommaso ride e i due si abbracciano, poi vanno a sedersi.

26. INT. RISTORANTE - NOTTE - PRESENTE

Il ristorante è piuttosto elegante, considerando che si trova in una cittadina come San Bartolomeo: luci soffuse, arredi di design, tutto tra mura di caldo legno massiccio.

Un cameriere prende e porta via i menù di Giulia e Michele, che sono seduti l’uno di fronte all’altra. I due iniziano a chiacchierare, scambiandosi i primi convenevoli, e pian piano l’atmosfera si scioglie. Il discorso si sposta ben presto sul lavoro, e nello specifico sul giornale per cui Michele “scrive”, e Giulia gli chiede perché proprio l’Osservatore Romano.

“Vuoi la verità?”

“Beh, stai parlando con una giornalista.”

Michele ridacchia. “È per la paga” risponde.

Nuove battute e risate scaturiscono da ciò, e quando tornano seri, Giulia gli chiede cosa succederebbe se trovasse qualcosa che mette nei casini la Chiesa, se il suo capo lo lascerebbe pubblicare o meno. “Non c’è la censura in Vaticano, Giulia” la blandisce lui. Lei non sembra molto convinta.

In quel momento arriva il piatto di Giulia, e lei e il cameriere si riconoscono e si salutano, sotto lo sguardo stupito di Michele. Quando il ragazzo torna a lavoro, lei spiega a Michele che è un vecchio amico dalle scuole elementari e medie; dopo qualche secondo di perplessità, lui capisce che lei è originaria di lì, illuminazione confermata da Giulia stessa. Ora si spiega il motivo per cui lei è l’unica giornalista arrivata da fuori in così breve tempo. In quel momento il piatto di Michele arriva, e comincia a mangiare con gusto.

27. EST. PIAZZA PRINCIPALE DI SAN BARTOLOMEO - GIORNO - PASSATO

Tommaso sta passeggiando con sua madre, che è preoccupata perché il figlio le sembra sciupato; gli propone di tornare a casa, almeno per un po’, ma lui risponde di

no: è solo un po' stanco, si sente al sicuro in abbazia, e poi c'è Edoardo a prendersi cura di lui. La signora, tuttavia, non è molto convinta, e se la prende col razionamento delle provviste, parlando con rabbia dei nazisti.

C'è una folla nella piazza del paese, e tutti hanno il volto incupito e preoccupato.

Tommaso chiede a una signora cosa sia successo; quest'ultima è sorpresa dalla sua domanda. "Non l'hai sentito? Il figlio di Giovanna, la fruttivendola, è scomparso da due giorni!"

Tommaso e sua madre si mettono immediatamente in allarme. "Cosa?! E non si sa niente?" domanda lei.

"No, è svanito nel nulla, povera anima! Giovanna e Mario sono inconsolabili, distrutti..."

Tommaso è scioccato dalla scomparsa del ragazzino, ma è ciò che vede un momento dopo a gelargli il sangue. Lo sguardo di Tommaso si è poggiato su una figura di donna, e capisce che è lei che ha visto vicino l'abbazia. Dopo pochi secondi lei si volta, si porta l'indice alle labbra, e sparisce tra la folla, mentre il viso di Tommaso è un misto tra sbigottimento e paura.

28. EST. SAN BARTOLOMEO - NOTTE - PRESENTE

Michele e Giulia stanno camminando lungo la strada, e lei si ferma davanti a casa dei suoi genitori.

"Beh, questa è la mia fermata. Grazie per avermi accompagnata."

"Ci mancherebbe."

Ci sono un paio di secondi di silenzio vagamente imbarazzato, in cui Giulia si sistema una ciocca di capelli dietro l'orecchio, gli occhi lontani da quelli di Michele.

"Allora... buonanotte, Michele."

"Buonanotte, Giulia."

Dopo avergli sorriso un'ultima volta lei entra in casa. In quell'esatto momento il calore scompare dal volto di Michele, come se fosse un attore perfettamente allenato - e in quel momento lo è a tutti gli effetti. Si rincammina, prendendo un paio di appunti su un block notes e fischiando.

Vicino al centro del paese, Michele incontra una processione: è la celebrazione annuale della cacciata delle streghe dal paese, avvenuta nel 1600. File di figure incappucciate sfilano lungo le vie di San Bartolomeo.

Ad un tratto, Michele nota una delle figure separarsi dalla coda del corteo e infilarsi in un viale buio; il movimento è così fluido, che se gli occhi di Michele non si fossero poggiati sulla figura in quell'esatto momento, non l'avrebbe notata. Nessun altro sembra vederla, la processione prosegue normalmente. Incuriosito, la segue.

29. EST. ABBAZIA - NOTTE - PRESENTE

Michele segue la figura mentre si arrampica su per la collina e arriva vicino l'abbazia, dove si china. Michele fa per accorciare le distanze, ma lei lo nota e corre via veloce.

"Ehi! Fermati!"

Michele la insegue, ma la figura ha già del vantaggio su di lui, e lui si trova ancora in pendenza; così quando arriva in cima alla collina, vicino all'abbazia, lui ha il fiatone e la figura è sparita.

Michele si avvicina al muro, ed è sorpreso da ciò che vede: lo stesso simbolo che aveva visto disegnato sulla targa commemorativa, nella piazza.

Una volta che si è allontanata da Michele, la figura si abbassa il cappuccio. È identica alla donna che Tommaso ha visto tra la folla, sessant'anni prima.

4. INT. BIBLIOTECA DELL'ABBAZIA - GIORNO - PASSATO

San Bartolomeo degli Abruzzi, Dicembre 1943.

Una MACCHIA di inchiostro nero si spande inesorabile su un foglio di carta bianca ricoprendolo interamente, come una sorta di infezione in atto. Dal NERO--

DISSOLVENZA IN:

-- la sala principale di un'antica biblioteca, dagli alti scaffali e dai larghi corridoi. Da lontano due tenui esplosioni vengono soffocate dalle spesse finestre in legno massello, che fanno filtrare sul foglio una luce quasi spettrale. Poi--

PADRE ANSELMO (O.S.):

TOMMASO!!

TOMMASO (13), un novizio molto sveglio e maturo considerando la sua giovane età, sobbalza improvvisamente. Nel farlo colpisce inavvertitamente la bottiglietta piena d'inchiostro, il cui contenuto si versa sul foglio macchiandolo per sempre.

TOMMASO

(ancora tremante per essere stato sgridato)

Mi... mi dispiace, padre, mi ero distratto. Non accadrà più.

PADRE ANSELMO (50), un uomo corpulento dai modi però affabili e gentili, gli rivolge un sorriso benevolente per poi tornare con lo sguardo verso la classe.

PADRE ANSELMO

Prima che il nostro Tommaso qui si lasciasse affabulare dalle tentazioni dei sogni ad occhi aperti, eravamo nel mezzo di una discussione sulle dieci piaghe d'Egitto. Chi ricorda quale fosse l'ultima?

Lo sguardo di padre Anselmo cade su Tommaso, come se si aspettasse che fosse quest'ultimo a rispondere. Fortunatamente Tommaso non delude le sue aspettative.

TOMMASO

La morte dei primogeniti.

PADRE ANSELMO

Esatto. Parliamo certamente di uno dei passaggi più controversi dell'Antico Testamento, insieme soltanto al sacrificio di Isacco. Ma se il primo passaggio riguarda una punizione, il secondo riguarda invece una prova di fede. C'è però un elemento che accomuna entrambi gli episodi. Qualcuno sa di cosa potrebbe trattarsi?

Ancora una volta il frate guarda Tommaso, e ancora una volta il ragazzo si fa trovare pronto.

TOMMASO

Uno scopo più grande.

PADRE ANSELMO

(beat)

Continua--

TOMMASO

Dio utilizza mezzi diversi, ma il suo fine ultimo è riaffermare il suo potere agli occhi dei suoi figli. È solo che--

Tommasi si blocca, incerto se andare avanti. Un cenno accondiscendente di padre Anselmo gli infonde il coraggio di continuare.

TOMMASO (CONT'D)

-- è proprio questo che non capisco. Perché mai un Dio benevolo dovrebbe decidere di sacrificare così tante vite innocenti? Solo per dimostrare la propria grandezza?

PADRE ANSELMO

Vedi Tommaso, tante persone nel corso dei secoli si sono poste questa domanda. Io penso che Dio non volesse semplicemente provare quanto fosse potente o grande. Io penso che volesse insegnare agli uomini che le nostre azioni hanno sempre delle conseguenze. Dio forzò la mano di Abramo perché quest'ultimo stava perdendo la fede in Lui, e punì il popolo egiziano perché si rifiutava di credere alla sua esistenza. Se la loro fede fosse stata presente o se non avesse vacillato, Dio non sarebbe stato costretto a metterli alla prova o punirli.

Padre Anselmo si avvicina al banco di Tommaso, passando un dito sull'inchiostro ancora fresco.

PADRE ANSELMO (cont'd)

Questa bottiglietta, ad esempio. Se tu non ti fossi distratto, non si sarebbe rovesciata sul tavolo e non avrebbe macchiato il foglio. Il che significa che tu non saresti dovuto restare dopo la lezione per pulire.

TOMMASO

Ma quei bambini erano senza colpa. Perché invece Dio non ha punito i loro genitori?

PADRE ANSELMO

(beat)

Perché è esattamente quello che Dio ha fatto.

Il suono ritmico ma deciso del grande orologio da parete segna la fine della lezione. I novizi si alzano rapidamente dai loro posti, raccogliendo le loro cose. Tommaso fissa il foglio orribilmente sfigurato dall'inchiostro, poi con un sospiro lo accartoccia e se lo infila in tasca dopo essersi assicurato che il banco fosse pulito.

5. INT. PALAZZO APOSTOLICO, VATICANO - GIORNO - PRESENTE

Roma, 26 Maggio 2003.

Un cardinale noto come MONSIGNOR GENTILE (73), vestito di una lunga tonaca viola, è accompagnato da un uomo più giovane dai capelli scuri, perfettamente rasato, che indossa l'uniforme del Corpo della Gendarmeria. Il suo nome è MICHELE GERACI (39). I due camminano lentamente fianco a fianco, senza guardarsi, i loro sguardi rapiti dalle opere d'arte sulle pareti. Si fermano davanti a un dipinto che rappresenta la tentazione di Cristo nel deserto. È la voce roca ma ferma di Gentile quella che rompe la bolla del silenzio.

CARDINAL GENTILE

(con lo sguardo sul dipinto)

Molti credono che questo sia stato il momento in cui il nostro Signore Gesù Cristo era al culmine della sua debolezza. Da solo, nel deserto, senza cibo per quaranta giorni e quaranta notti. Eppure, anche in un momento di tale sofferenza, Egli rifiutò di scendere a patti con le tentazioni di Satana.

MICHELE

Sapeva a cosa stesse andando incontro. Era il figlio di Dio, lo Spirito Santo dimorava in lui.

CARDINAL GENTILE

Non è così per tutti, quando riceviamo l'Eucarestia? Nonostante questo, però, saremo sempre lontani dall'abbagliante perfezione di Gesù.

MICHELE

Siamo pur sempre umani, sua Eminenza. Creature di carne e ossa.

C'è una piccola pausa di indecisione, ma alla fine Michele si rivolge a Gentile.

MICHELE (CONT'D)

Come mai mi ha fatto chiamare, sua Eminenza? È a causa del nostro--

La sua voce si affievolisce e Gentile non risponde immediatamente. Il cardinale sta ancora fissando il dipinto, quasi in contemplazione.

CARDINAL GENTILE

(beat)

Mio padre possedeva un forno. Non era molto grande, ma era abbastanza per sfamare la mia famiglia. In tempo di guerra molte persone non potevano permettersi il pane e il cibo era continuamente razionato, quindi mio padre lo distribuiva gratuitamente e all'insaputa dei nazisti. Ma un giorno qualcosa cambiò.

Gentile si ferma. Una pausa breve, ma che ci sembra lunghissima.

CARDINAL GENTILE (CONT'D)

Mio padre scoprì che uno dei contadini vendeva il pane ricevuto in dono, così smise di consegnarglielo. Le persone approfittano sempre della generosità altrui, non hanno la benché minima riconoscenza.

MICHELE

(beat)

Lei sa quanto io le sia riconoscente, sua Eminenza.

Gentile si volta di nuovo verso di lui, accennando un sorriso.

CARDINAL GENTILE

Lo so bene, ed è per questo che posso riporre in te la massima fiducia. Voglio che tu faccia una cosa per me. Voglio affidarti un compito che richiede la massima discrezione.

MICHELE

Di cosa si tratta?

CARDINAL GENTILE

(ricomincia a camminare)

Nove scheletri appartenenti a dei bambini sono stati ritrovati ieri pomeriggio in un'abbazia ai piedi del Gran Sasso. Nascosti, per meglio dire, in una cappella segreta.

Michele gli rivolge uno sguardo sbalordito e confuso assieme, ma il cardinale sembra troppo assorto nei suoi pensieri per notarlo.

CARDINAL GENTILE (CONT'D)

Il nostro Santo Padre sta per lasciare questo mondo - che Dio lo abbia in gloria - e prima che questo accada vuole assicurarsi che la sua eredità spirituale rimanga intatta. Ciò che è successo negli anni passati rischia di minare in modo irreparabile le fondamenta stesse della Chiesa, e in questo preciso momento non possiamo permetterci altri scandali.

MICHELE

Lei pensa che quei bambini possano rappresentare uno scandalo?

Gentile smette di nuovo di camminare.

CARDINAL GENTILE

(beat)

Il mio compito non è quello di fare speculazioni, mio caro Michele. Il mio compito consiste nel far sì che le volontà del Santo Padre vengano rispettate e che la Chiesa rimanga l'istituzione santa e venerabile che è sempre stata. Questi sono tempi difficili, pieni di dubbi e tribolazioni, e solo la luce della verità potrà condurci fuori dall'oscurità.

MICHELE

Cosa vuole che faccia esattamente?

CARDINAL GENTILE

Vedi Michele, se il mio compito è prendermi cura della Chiesa il tuo è fare in modo che io possa riuscirci al meglio. Per questo voglio che tu vada immediatamente in Abruzzo e che faccia tutto ciò che è necessario per indagare sulla faccenda.

(beat)

Se dovessi trovare qualcosa - qualsiasi cosa - che possa minare quest'equilibrio, voglio che tu intervenga per rimettere a posto le cose. Sono stato chiaro?

C'è una piccola pausa, in cui Michele ripensa alle parole di Gentile. Alla fine annuisce, senza alcun segno di dubbio sul suo volto.

MICHELE

Assolutamente, sua Eminenza. E per quanto riguarda i miei doveri da gendarme?

CARDINAL GENTILE

Non devi preoccupartene, è già tutto sistemato.

Michele annuisce una seconda volta, e Gentile sta per avviarsi verso l'uscita.

MICHELE

(con una leggera titubanza)

Sua Eminenza, se mi permette?--

Gentile si ferma e si volta a guardarlo, in attesa.

MICHELE (CONT'D)

Cos'è successo a suo padre e a quell'uomo che ha venduto il pane?

CARDINAL GENTILE

(beat)(con un leggero sospiro)

Per vendicarsi l'uomo segnalò mio padre ai Nazisti, i quali lo fucilarono davanti a me, a mia madre e a tutto il resto del paese come monito. Avevo solo dieci anni.

(abbassando lo sguardo)

Nessuna buona azione resta mai impunita.

Con un breve cenno del capo Gentile si avvia a piccoli passi verso la porta del proprio ufficio, chiudendosi dietro le spalle. Michele rimane da solo ad osservare il quadro, nella semioscurità.

6. INT. REDAZIONE DI GIORNALE - GIORNO - PRESENTE

Torino, 25 Maggio 2003.

La redazione di una delle più importanti testate giornalistiche di Torino è affollata, caotica e piena di gente indaffarata, che trotta avanti e indietro, parla al telefono o digita freneticamente sul computer.

L'unica che fa eccezione è GIULIA AQUILANI (28), una bella donna dai lunghi capelli ricci, che fissa lo schermo con uno sguardo poco entusiasta. All'improvviso qualcuno sbatte le mani sulla sua scrivania, facendola sussultare. È GIAMPIERO BARALE (60), il suo capo, che la guarda con aria divertita mentre Giulia si riprende dal breve spavento.

GIAMPIERO

Allora, mia bella Giulia... Come va l'articolo su Muccino che ti avevo chiesto una settimana fa?

GIULIA

Oh, ci sto lavorando adesso, ma prometto che lo finirò in giornata. In realtà volevo parlarti di un altro articolo al quale sto lavorando--

GIAMPIERO

Fermati subito. So cosa stai per dire. Vorresti fare il salto di qualità, non è vero? Beh, sei fortunata. Ho qui un'intervista esclusiva per te, con un vero pezzo grosso. Un personaggio di cui in questo momento sta parlando tutta l'Italia!

Giulia si drizza in piedi immediatamente, un lampo di speranza le attraversa gli occhi.

GIULIA

Giampiero, non so davvero come ringraziarti. Non hai idea di cosa significhi per me. Di chi si tratta? Nadia Desdemona Lioce? O magari uno degli Agnelli? No, aspetta. Potrebbe essere Tanzi, quello della Parmalat. Ho sentito di voci che parlano di un possibile crac imminente--

GIAMPIERO

Mi ringrazierai più tardi. Ora tieniti forte. Avrai l'onore di intervistare Floriana Secondi!

GIULIA

(lo sguardo vuoto) (beat)

Chi?

GIAMPIERO

Ma come chi? La vincitrice della terza edizione del Grande Fratello!

GIULIA

(lo sguardo cupissimo) (beat)

Dimmi che stai scherzando.

GIAMPIERO

Niente affatto.

(con le mani mima la domanda)

Come ci si sente ad essere la donna più amata dagli italiani?

GIULIA

Giampiero, io avevo in mente qualcos'altro, a dire il vero. Qualcosa di legato alla politica o all'economia. Ho già un paio di idee da proporti per articoli che--

GIAMPIERO

(la interrompe seccamente)

Giulia, sei brava e hai talento. Te lo concedo. Ma devi imparare ad aspettare. Ora ho bisogno che tu intervisti Floriana e che ci faccia scoprire qualcosa in più della sua vita. Voglio un articolo divertente, commovente e soprattutto interessante. Chiaro? E poi sai che abbiamo già persone molto più esperte di te per le notizie legate a politica, economia o cronaca.

Giampiero indica col dito la redazione del giornale. Sono quasi tutti uomini, la maggioranza sopra la cinquantina. Un branco di dinosauri.

GIAMPIERO (CONT'D)

Ma nessuno ha il tuo occhio per il gossip!

Il viso di Giulia fatica a mascherare la rabbia dentro di sé. Stringe i pugni, mentre Giampiero continua a guardarla con quel sorriso a metà tra l'affettazione e la derisione. Come a sfidarla a dire qualcosa, a protestare. Infine, Giulia apre i pugni sospirando impercettibilmente.

GIULIA

Sarà fatto.

Giampiero le fa l'occhiolino e poi torna nel suo ufficio. Non appena però le volta le spalle, Giulia lo fissa con uno sguardo di pura rabbia.

GIULIA (CONT'D)

(mormorando)

Stronzo.

In quel momento il suo telefono squilla. Lo afferra e risponde senza nemmeno guardare lo schermo.

GIULIA (CONT'D)

Pronto?

PAOLO (O.S.)

Pronto, Giulia? Sono io. È un brutto momento?

GIULIA

Ciao, Paolo. No, tranquillo; non mi chiami mai a quest'ora, però. Mamma e papà stanno bene?

PAOLO

Oh sì, benone. A dire la verità ti ho chiamata per un altro motivo. Qui è appena successo qualcosa. Qualcosa di grosso. Ho pensato potesse interessarti.

È un attimo. Gli occhi di Giulia si stringono e rispunta un sorriso.

GIULIA

Sai una cosa, fratellone? Non avresti potuto chiamarmi in un momento migliore.

